

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

Login | Registrazione | Chi siamo | Contatti | Pubblicità | FAQ | Credits

R.it **ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg®

Home Lavoro Ricerca Area Personale Notizie e Servizi Area Aziende Trova il tuo candidato ideale powered by miojob

Notizie Dossier Interviste Calcolo Stipendio Contratti Calcolo pensione Modelli CV Busta paga Canale neolaureati Pubblica la tesi

Che lavoro cerchi? Località Scegli area geografica Area funzionale Scegli area



La nuova era delle imprese, meno gerarchiche e più fluide

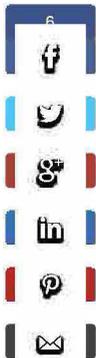
I cambiamenti tecnologici e sociali stanno modificando anche le abitudini lavorative. Nel libro "Il futuro del lavoro" come muteranno atteggiamenti e modi di lavorare delle persone nelle organizzazioni. Una possibile evoluzione potrà portare al paradosso della scomparsa dei manager. L'autore Jacob Morgan: "Se un'azienda non pensa al futuro e non lo pianifica, non avrà alcun futuro"

di MANFREDI LIPAROTI

Lo leggo dopo 05 luglio 2016

Ultime interviste

- Creativi per gli artigiani
- Le aziende con la crisi
- "Necessario essere informati" Le pensioni e gli italiani
- Tutte le interviste



"Jacob dimostra in modo persuasivo perché dobbiamo ripensare tutto ciò che sappiamo del lavoro. Nel suo libro si trovano esempi, framework e un insieme di principi guida che ogni azienda dovrebbe seguire, non tanto per sopravvivere, quanto per prosperare". Se l'endorsement è di Michael Todman, ex presidente di Whirlpool Corporation (colosso mondiale degli elettrodomestici, 20 miliardi di dollari di fatturato annuale, 100mila dipendenti al

mondo), forse vale la pena leggere quel libro per capire come il mondo del lavoro sta cambiando e cosa devono fare le aziende per mantenere il passo dell'innovazione.

Il libro in questione è "Il futuro del lavoro" (FrancoAngeli, pp. 201, euro 25, disponibile anche in ebook) e l'ha scritto il futurologo statunitense Jacob Morgan, che è anche cofondatore di una società di consulenza strategica e di un network, la Fow community, interessato a indagare le nuove forme del lavoro. Ecco, secondo Jacob, per le organizzazioni è iniziata una nuova era, perché stanno cambiando atteggiamenti e modi di lavorare delle persone. Adattarsi a questi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cambiamenti, identificando nuove opportunità e imparando a pensare fuori dagli schemi, è quanto i manager devono fare se non vogliono lasciare le loro imprese ferme al palo.

Le cinque tendenze più una. L'abitudine a condividere informazioni, emozioni e persino beni materiali è una delle cinque tendenze di oggi che per Jacob vanno prese in considerazione anche dalle aziende. Le altre sono: l'innovazione tecnologica, che semplifica e accelera i processi lavorativi, svincolandoli, grazie a smartphone e tablet, dalle mura dell'ufficio; le piattaforme di collaborazione per la ricerca (globale) di professionisti o per lo sviluppo di idee e progetti; i big data (avere più informazioni aiuta a prendere decisioni migliori); l'internet delle cose, ovvero la sempre crescente disponibilità di apparecchi in grado di "parlare" tra di loro, apprendendo dalle abitudini umane.

A queste tendenze se ne aggiunge un'altra, demografica, cioè l'ingresso nel mondo del lavoro dei Millennial, i nati tra gli anni Ottanta e il Duemila: "Questa generazione – scrive Jacob – porta con sé una nuova attitudine al lavoro. Sono persone che sono cresciute coi social e le tecnologie collaborative, che non sanno cosa voglia dire ricevere 200 email al giorno, sedersi in un ufficio dalle 9 alle 18, indossare giacca e cravatta e fare uso di vecchi tecnologie. Si tratta di persone perennemente connesse". Compito delle aziende è inserirle in ambienti stimolanti e coinvolgenti, favorendo lo scambio con le figure senior, in modo da non sciupare il loro patrimonio di esperienza.

Gli impiegati del futuro. Dipendenti felici rendono soddisfatti manager e clienti, sostiene Jacob rifacendosi a diverse ricerche sugli ambienti lavorativi. Ma qual è la chiave della felicità sul lavoro? I lavoratori vogliono sempre più un ambiente flessibile per lavorare ovunque e in qualsiasi momento (che non vuol dire però: sempre). Chiedono attenzione ai risultati e alla qualità, e non tanto alle ore passate alla scrivania. Ricercano percorsi professionali su misura e formazione continua, per valorizzare competenze e potenzialità. Pretendono condivisione delle informazioni, autonomia e maggiore responsabilità.

I manager che verranno. In molte aziende di oggi, però, la modalità di gestione è la stessa di un secolo fa: processi standard, organizzazione militare, nessuno spazio per la sperimentazione. Il dirigente di domani dovrà essere sempre meno un sergente di ferro e sempre più un leader, capace di: assecondare i suoi collaboratori; di comprendere la tecnologia e come utilizzarla; guidare attraverso l'esempio; riconoscere la propria vulnerabilità; credere nella condivisione e nell'intelligenza collettiva; essere un innovatore; riconoscere i meriti in tempo reale; essere consapevole dei propri limiti; adeguarsi alla continua evoluzione del modo di lavorare.

"Alcuni manager sanno perfettamente che hanno bisogno di cambiare e di adeguarsi al dipendente del futuro – continua Jacob –. Tuttavia, molti non credono che sia necessario e pensano che il comando e il controllo, il principio del 'ciascuno al suo posto' e la rigida gerarchia continuino ancora a essere l'unico modo in cui il lavoro debba essere realizzato. Queste sono le tipologie di manager e di direttori esecutivi che non troveranno molto spazio nelle organizzazioni lavorative del futuro. Dovranno adeguarsi o spariranno perché nessuno vorrà lavorare per loro o per la loro azienda".

Come saranno le organizzazioni. Agili, aperte, diffuse, orizzontali: così devono invece essere le aziende che vogliono crescere sul mercato. "È difficile pensare che le imprese continueranno a operare come stanno facendo oggi – spiega Jacob –. Grazie a Internet i loro uffici potranno essere collocati ovunque. Le tecnologie permetteranno ai dipendenti di lavorare in maniera collaborativa pur essendo fisicamente lontani". Le imprese di domani, aggiunge il futurologo,

saranno formate da team di poche persone sparsi per il mondo e "potranno attingere da un pool di talenti di livello globale", che porteranno con sé "idee, prospettive e approcci che genereranno innovazione".

Una possibile evoluzione potrà portare al paradosso della scomparsa dei manager, come già accade in alcune imprese in cui potere e responsabilità sono distribuiti: "Queste aziende lasciano liberi i dipendenti di lavorare quando vogliono, come vogliono e su che cosa vogliono. Sono questi ultimi ad avere il controllo, ma anche a essere ritenuti responsabili del lavoro che fanno". Lavoratori senza superiori possono essere più creativi, motivati e propositivi. Ma questa non è una soluzione per tutti: "L'uguaglianza può essere caotica, mentre la gerarchia è concettualmente più chiara". D'altronde, non ci sono aziende perfette e ogni modello ha i suoi pro e contro: "Ma se un'azienda non pensa al futuro e non lo pianifica – conclude Jacob – non avrà alcun futuro".

management organizzazioni lavoro futuro

© Riproduzione riservata

05 luglio 2016